

AMICI IN CAMMINO

Dicembre 2013



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 66 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: C.so Regina Margherita n° 55 10124 TORINO
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail : info@associazionesantamaria.it
www.associazionesantamaria.it

Il "sì" di Maria e il nostro "sì". La possibilità per vivere davvero.

C'è una bellezza e c'è una gioia che troppe volte non sentiamo nostre, non facciamo nostre: la bellezza e la gioia della fede. Che cosa è la fede se non la certezza di non essere soli nel groviglio della vita, di essere guardati con misericordia, con amore e risollepati, quando cadiamo? Eppure quante volte restiamo imprigionati nella desolazione e delusione della nostra pochezza!

Il Mistero dell'Incarnazione che celebriamo con il Natale è la risposta divina alla nostra ansia di vivere. È la risposta autentica, perché non tralascia nulla del nostro umano vivere, ma tutto coinvolge e tocca con grazia e pietà. È la risposta permanente, non data una volta per tutte, ma che si rinnova ogni giorno, ogni istante: "Io sono con voi, tutti i giorni...", compiendo così la promessa di non abbandonarci mai, di stare con noi.

Tutto ha avuto inizio con il "sì" di Maria: "accada quello che hai detto", dice all'Angelo. Avvenga, succeda, si compia quello che mi hai detto. E da quel momento tutto è cambiato per questa fanciulla di Nazareth. Maria ci insegna così che se prevale la presenza di Dio nella vita, in tutta la vita, cambia il modo di rapportarci con tutto, con gli eventi che accadono, belli o brutti, con i volti, i giorni che sono parte della vita. L'Incarnazione, Dio fatto carne, non è allora un avvenimento da rilegare nel passato, ma è ciò che abbraccia tutto perché è presente, qui adesso. Si tratta di riconoscere questa Presenza. Qui e ora.

Guardiamo il nostro modo di vivere la vita di ogni giorno: tutto sembra favorire la separazione tra fede e vita. Ma il Natale di Gesù ci fa superare que-

sto limite, questa riduzione. Lui si mostra, rivela il Suo volto nel volto umano, il Suo amore nella storia degli uomini, superando così ogni limite e rendendo possibile l'incontro con Dio.

Che grande possibilità abbiamo dinanzi a noi!



Si tratta di riconoscere e accogliere questa possibilità. Basta dire il nostro "sì", come lo ha detto Maria, e da quel momento, una Presenza viva è entrata nella storia. E tutto per Lei era cambiato. Per Lei. E per noi.

Buon Natale!

don Paolo Comba

Russia: “non basta vedere per conoscere”

Più che un viaggio in senso stretto il nostro è stato un pellegrinaggio in due tappe alla scoperta della spiritualità di questo grande e misterioso paese.

Grande per estensione, per storia e per contrasti.

Misterioso per politica e susseguirsi di eventi che ne hanno mutato il volto in maniera radicale e a tratti violenta.

Ma quale è l'anima della Russia?

La nostra allegra brigata ha cercato di scoprirlo analizzando ciò che abbiamo visto e ciò che abbiamo sentito.

Prima tappa: San Pietroburgo, costruita sulla Neva e protetta da una rete di canali, è la città più europea della Russia. Fu fondata da Pietro il grande che, nel tentativo di far uscire il suo paese dal medioevo e proiettarlo verso la modernità sull' esempio del resto dell'Europa, impose i modelli architettonici europei per gli edifici sia civili che religiosi non curandosi della resistenza a tale stacco dalla tradizione russa ed imponendo con la forza le sue idee. Ecco quindi un fiorire di edifici progettati da architetti italiani e francesi: lo splendido Ermitage che racchiude una ricca collezione di opere d'arte tra le quali spicca una eccezionale collezione di artisti italiani, il giardino d'inverno, l'edificio della Borsa Valori, la fortezza dei Santi Pietro e Paolo con la sua chiesa barocca, la cattedrale di S. Isacco con la sua cupola tondeggiante, la cattedrale della Madre di Dio di Kazan con un colonnato che non può non ricordare il modello italiano di San Pietro.

Ma San Pietroburgo ci ricorda anche le tragedie che la Russia ha vissuto: la chiesa dei Santi Pietro e Paolo con le tombe di Alessio (quasi nascosto nel sottoscala ed ucciso per rimuovere un ostacolo alla trasformazione del paese) e della famiglia imperiale trucidata ad Ekaterinburg (1918) dai bolscevichi, la chiesa del Salvatore sul Sangue Versato, di stile tipicamente russo eretta sul luogo dell'attentato alla vita dello zar Alessandro II (1881).

Molto interessante la visita alla chiesa dove padre Alexander ci ha mostrato sia la piccola cappella in cui ha ricominciato le celebrazioni dei riti ortodossi dopo il periodo sovietico sia la chiesa originaria, ricostruita dopo le devastazioni e la chiusura, dove è stato ultimato un restauro accurato ma semplice e significativo. È attraverso miti ma indomabili personalità come quella di padre Alexander che l'ansia di spiritualità del popolo russo sta trovando modo di esprimersi liberamente.

La Santa Messa è stata celebrata da don Paolo nella chiesa cattolica di Santa Caterina sulla Prospettiva Nevskiy, nel cui interno restano le tracce evidenti dei danni subiti nel periodo sovietico e dove un crocifisso testimonia come la fede dei credenti perseguitati si sia mantenuta nel nascondimento e nel silenzio per riemergere viva ed indomita.

La sera ci siamo aggirati sui canali che attraversano la città: dall'acqua abbiamo goduto la vista dei monumenti e dello spettacolo della luce del sole che in questa stagione tramonta tardissimo per lasciare spazio ad una breve notte.

È stata anche molto interessante la gita al castello di

Peterhof: costruito come dimora estiva da Pietro il Grande per celebrare la vittoria sugli Svedesi e la conquista dello sbocco sul Golfo di Finlandia mostra evidente il desiderio dello zar di emulare i fasti di Versailles, sia nel castello che nel giardino e nelle fontane.



Col treno che ha attraversato un territorio di foreste, prati e laghetti, abbiamo raggiunto Mosca, 2° tappa del viaggio.

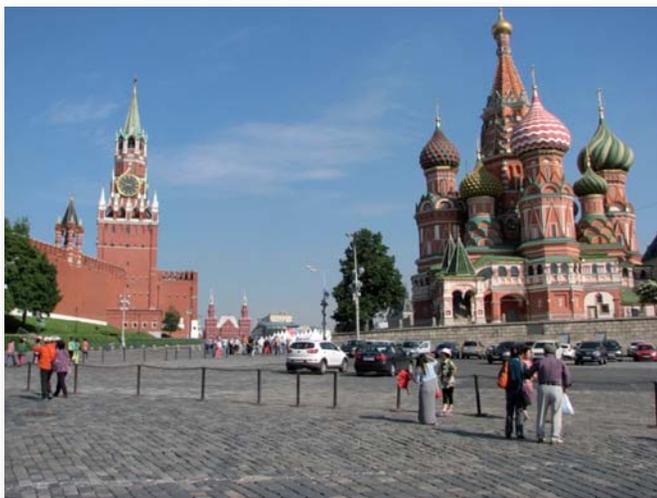
Il primo impatto con il quartiere in cui siamo stati alloggiati è stato stupefacente: imponenti grattacieli di varie fogge svettano verso il cielo mentre attorno ferve il lavoro per altre grandi e moderne costruzioni: è la City! È a Mosca che appare evidente nei vari stili architettonici come gli eventi storici abbiano segnato il volto della città: le chiese ortodosse della tradizione con le tipiche cupole a turbante, gli edifici neoclassici dell'inizio del secolo, gli imponenti palazzi dell'epoca staliniana, le tetre costruzioni sovietiche e la City!

La visita al complesso monastico della S. Trinità e di S. Sergio ci ha portati nel cuore della tradizione perché il complesso è impostato come cittadella difensiva al cui interno, tra le varie chiese, spicca quella dedicata a San Sergio che conserva la cassa in argento con le spoglie del Santo davanti al quale in passato i principi russi si inchinavano pregando prima e dopo la guerra.

Dai fasti della chiesa del passato alla memoria di un martire del presente: la piccola chiesa e la tomba di padre Alexander Men ci ricorda il carisma del sacerdote che per predicare il suo Dio non si arresta e non scende a compromessi, pagando con la vita la fedeltà ai suoi ideali ed alla sua vocazione proprio alla vigilia della caduta incruenta di un sistema che tante sofferenze aveva arrecato. Un martire che testimonia come anche nel 20° secolo si sia versato tanto sangue innocente.

Ed eccoci nel cuore di Mosca, sulla piazza Rossa teatro di tante parate e tanti eventi storici. Ci siamo trovati da un lato la cattedrale di San Basilio, originalissima costruzione dell'epoca di Ivan il Terribile, con le sue cupole colorate ed il suo interno formato da cappelle, e dall'altro lato il Cremlino: tante volte l'avevo visto nelle trasmissioni televisive, ma la realtà è stata diversa dalle aspettative perché questa antica cittadella fortificata ospita al suo interno non solo gli uffici governativi e la residenza del presidente della federazione, ma anche 3

LOURDES 2013 un pellegrinaggio "insolito"



storiche cattedrali impreziosite da antiche icone ed un convento.

Nei viali due singolari oggetti storici: lo zar dei cannoni e la zarina delle campane.

Dai fasti del Cremlino ai drammi della Storia: la cattedrale di Cristo Salvatore, voluta dallo zar in segno di riconoscenza per la vittoria su Napoleone, fu distrutta per volere di Stalin che sul posto fece costruire una grande piscina ed è stata ricostruita dopo la caduta del regime nello stesso posto e con le stesse caratteristiche con grande concorso di popolo.

Non poteva mancare la visita alla Galleria Tretyakov con la sua importante collezione di arte russa: dalla collezione di arte sacra antica con le sue famose icone, alla collezione di pittori dal '700 ai giorni nostri.

Nel nostro percorso di scoperta abbiamo sostato in preghiera davanti alla tomba di Solzenitsyn: nella pace del cimitero del Monastero lo scrittore ci ricorda la sua lotta contro la menzogna, il suo dissenso lucido e coraggioso contro il male arrivando attraverso un percorso lungo e tortuoso "a convincersi che il nucleo più saldo della personalità è la fede".

Ed infine uno scampolo d'Italia: al centro culturale italiano ed al Centro Biblioteca dello spirito dove viva si respira l'atmosfera di accoglienza e di ricerca.

Negli occhi e nel cuore riportiamo a casa una serie di riflessioni e di immagini significative tra le quali non si può dimenticare la magica atmosfera della veduta notturna del Monastero delle Novizie.

Un grazie particolarmente sentito a Marta Dell'Asta che, con signorilità e passione, ci ha aperto uno spiraglio sul "conoscere".

Gianna



"Insolito" perché questa volta siamo partiti per raggiungere Lourdes con mezzi diversi (treno, pullman, aereo) - ci sono mancati però il dorso di mulo ed il cavallo di San Francesco, come in altri tempi - ed abbiamo sperimentato un modo nuovo di viaggiare ed una sistemazione nuova.

"Nuovo" per i mezzi di trasporto adottati, ma antico come concezione di pellegrinaggio: si va alla ventura affrontando l'ignoto verso una meta ideale di spiritualità indicata dalla Vergine che ci è di sollievo e di conforto e ci indica la via.

E così ci siamo messi tutti alla prova ed abbiamo saggiato la nostra capacità di affrontare le difficoltà senza perderci d'animo e col sorriso sulle labbra, la nostra adattabilità alle novità, la nostra abilità nell'affrontare e risolvere problemi nuovi e di camminare in salita, il nostro spirito di accettazione non passiva ma propositiva.

Ma, d'altra parte, la vita è forse in discesa?

Non dobbiamo forse ogni giorno "tirarci su le maniche" ed affrontare un mondo che cambia senza lasciarci travolgere?

Non ci capita forse di scoprire che le situazioni mutano in maniera imprevedibile e che di scontato c'è poco o nulla?

Non ci capita forse di dover affrontare realtà diverse da quelle che ci aspettavamo senza perdere di vista, nel mutare dei tempi, principi e ideali?

Quest'anno più che mai ci siamo confrontati con la realtà che cambia: le abitudini vengono mutate a forza, qualche comodità non va più data per scontata, i binari sui quali la nostra vita scorre possono variare.

Il pellegrinaggio perfetto forse non è quello in cui tutto è ordinato e previsto e nel quale si ripetono gesti e situazioni di sempre, ma è quello in cui si impara qualcosa e dal quale si torna arricchiti e pronti ad affrontare il mondo e la vita di ogni giorno in un'ottica di fede gioiosa e realistica.

Il "diverso", il "nuovo" - che sia persona, situazione o atteggiamento - non sono ostili estranei alla nostra vita, ma ne fanno parte integrante e con essi dobbiamo fare i conti: il pellegrinaggio ci ha posto davanti a questo problema e ci ha anche questa volta indicato una strada, sta ora a noi "andare avanti".

Gianna

A proposito di insolito, ricordate ?



LE “CARROZZELLE” DEI MALATI RECENTEMENTE ATTEZZATE CON I FRENI. . . .

Su iniziativa di Padre Régis-Marie de la Teyssonnière, cappellano del Santuario e coordinatore dei pellegrinaggi in lingua francese, le carrozzelle blu che, da oltre un secolo, aiutano nel trasporto dei pellegrini più deboli e dei malati, dispongono ormai di un ingegnoso sistema di frenata.

Un accessorio che favorisce l'autonomia e facilita l'utilizzo da parte degli hospitalier che, da tantissimo tempo, tirano e manovrano queste famose carrozzelle la cui immagine, molto caratteristica, è oggi uno dei simboli universali del pellegrinaggio a Lourdes.

“Fin dalla fine del XIX° secolo, quante persone si sono messe volontariamente al servizio dell'accoglienza dei pellegrini ed in particolare al trasporto dei più fragili. disponevano di barelle che si ponevano sui carri a quattro ruote e c'erano già le carrozzelle blu, in una versione con cesto in vimini, un modello in uso nelle stazioni terminali dei Pirenei molto prima delle Apparizioni. Queste vetturette si sono evolute ed il parco di cui dispone oggi il Santuario risale agli anni 50. Si distinguono per una notevole maneggevolezza ma, finora, l'idea di attrezzarle di freni non era mai venuta, nonostante le numerose pendenze del luogo. In un certo periodo, gli hospitalier avevano sempre un righello di legno che mettevano sotto le ruote durante le cerimonie per frenarle. Altri, come fanno ancora oggi, incrociavano i timoni ogni due vetture. È un gesto che richiede una certa abilità. Inoltre la diffusione delle sedie a rotelle individuali, particolarmente durante le processioni o le grandi cerimonie, ci obbligava a migliorare in sicurezza ed in autonomia.



Questi nuovi freni sono stati adattati da un hospitalier, già professore al liceo tecnico e realizzati, tra l'altro, a Villecomtal-sur-Arros, un piccolo comune limitrofo degli Alti Pirenei. Il sistema è molto semplice da installare e di facile utilizzazione: basta azionare una delle due leve sui lati e la carrozzella è immobilizzata.”

Una semplicità che, durante la presentazione del progetto, è subito piaciuta al segretario generale dell'Ordine di Malta in Francia, Alain de Tonquedec. Questi si è fatto portavoce dell'operazione presso le differenti istanze nazionali ed internazionali dell'Ordine per

raccogliere i circa 100.000 euro necessari ad attrezzare le 1000 carrozzelle in circolazione nel Santuario.

“Non è la nostra prima collaborazione con il Santuario ed avevamo già finanziato, tra l'altro, un autobus specializzato per il trasporto dei malati, spiega. Siamo un ordine ospitaliero quasi millenario e la nostra presenza a Lourdes è dunque, a questo titolo, visceralmente naturale sia nell'accompagnamento dei malati, anche i più problematici, che nell'attuazione di un certo numero di azioni caritatevoli. Questa ci è sembrata perfettamente coerente con il nostro spirito.”

ALBERT COUMET

Tratto da Lourdes Magazine n.189/2012

Peccato che nel pellegrinaggio di quest'anno non abbiamo potuto usufruire di queste carrozzelle, speriamo l'anno prossimo di poterle collaudare.

PREGHIERA DELLE FAMIGLIE

*Signore Gesù Cristo,
che hai amato e ami con un amore perfetto la Chiesa tua Sposa, tu le hai donato la tua vita di Figlio di Dio perché sia santa e irreprensibile nell'Amore, sotto il tuo sguardo.
Per intercessione della Vergine Maria, tua e nostra Madre,*



Rifugio dei peccatori e Regina della Famiglia, noi ti preghiamo di benedire tutte le famiglie della terra. Rinnova senza sosta per i coniugi cristiani la fonte di benedizioni del sacramento del Matrimonio: dona ai mariti di essere, sull'esempio di San Giuseppe, umili e fedeli servitori della propria sposa e dei loro figli; accorda alle spose, attraverso Maria, doti inesauribili di tenerezza e tesori di pazienza; concedi ai figli di lasciarsi guidare nell'amore dai loro genitori, come tu Gesù, ti sei sottomesso ai tuoi a Nazaret e hai obbedito in tutto al tuo Padre celeste. Unisci sempre più in te le famiglie, come tu e la Chiesa siete una cosa sola, nell'amore del Padre e nella comunione dello Spirito Santo. Noi ti preghiamo, Signore, anche per le coppie in crisi, per gli sposi separati o divorziati, per i figli feriti ed i figli ribelli: con Maria ti supplichiamo perché accordi loro la tua pace!

APPUNTAMENTI & INCONTRI

S. MESSA IN ASSOCIAZIONE

sabato 1 febbraio 2014

sabato 8 novembre 2014

*La Santa Messa è celebrata in Sede
alle ore 16*



CONVEGNO DIOCESANO

PER LA XXII GIORNATA
MONDIALE DEL MALATO

sabato 8 febbraio 2014

ore 8 - 13

Centro Congressi del S. Volto Torino

Via Valdellatorre 3

* * *

martedì 11 febbraio 2014

XXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

S. Messa - ore 16

CHIESA GRANDE COTTOLENGO



RITIRO SPIRITUALE DI QUARESIMA

con le Organizzazioni della Diocesi

sabato 15 marzo 2014

ore 9-12,30 con Santa Messa

(Seminario Minore - V.le Thovez, 45)



GIORNATA DI RITIRO

PER IL PERSONALE E SOCI

DOMENICA 16 MARZO 2014

*(seguirà lettera con destinazione
e programma definitivo)*



ASSEMBLEA DEGLI ASSOCIATI

sabato 5 aprile 2014

(seguirà lettera con programma definitivo)



FESTA E PROCESSIONE DELLA CONSOLATA

venerdì 20 giugno 2014

damine e barellieri in divisa.

Ritrovo Via della Consolata (Uff. Igiene)



GIORNATA DELL'AMICIZIA E DEI MALATI

Domenica 22 giugno 2014

SAN SALVATORE MONF.TO

(seguirà lettera con programma definitivo)



RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO

con le Organizzazioni della Diocesi

domenica 30 novembre ore 9-12,30

(Seminario Minore - V.le Thovez, 45)



AUGURINSIEME

... in prossimità del S. Natale ...

Sabato 13 dicembre 2014

(seguirà lettera con programma definitivo)



PELEGRINAGGI

LOURDES

18 - 24 maggio 2014

(riunione del Personale:

sabato 10 maggio - ore 14,30)

* * *

PELEGRINAGGIO MARIANO

Seconda metà di settembre 2014

(seguirà lettera con destinazione

e programma definitivo)



Appartenere alla Santa Maria ...

La **quota associativa** è il gesto che esprime l'affetto, quindi l'appartenenza, alla vita associativa. La fedeltà a questo gesto educa alla libertà e alla comunione vera.

Invitiamo a regolarizzare la propria iscrizione all'Associazione versando la quota annua di
€ 25,00 in Segreteria.

* * *

Chiediamo a damine e barellieri, ai pellegrini e amici di diventare SOCI ORDINARI, per meglio essere parte dell'Associazione...



SEGRETERIA & info

La Segreteria osserva il seguente orario:

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
dalle 9,30 alle 12

PELLEGRINAGGIO a LOURDES:
orario specifico per iscrizioni e saldi

PELLEGRINAGGIO MARIANO:
orario specifico per iscrizioni e saldi

La segreteria è chiusa:
dal 18 al 21 aprile 2014

FESTE DI PASQUA

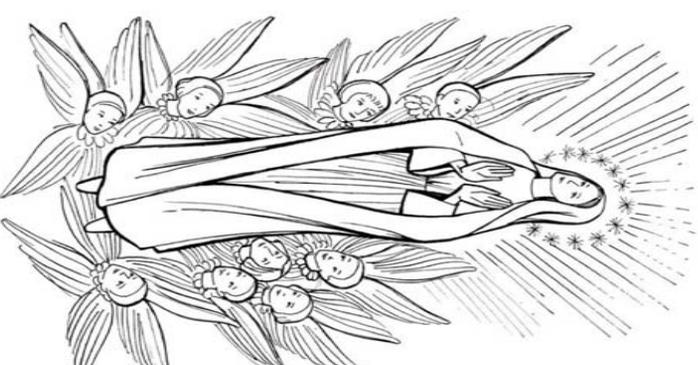
15 luglio al 31 agosto 2014
VACANZE ESTIVE

15 dicembre 2014 - 6 gennaio 2015
FESTE DI NATALE

ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

TORINO

PROGRAMMA 2014



Corso Regina Margherita, 55
10124 Torino

Tel. e fax 011 882071 - 011 837086
info@associazionesantamaria.it
www.associazionesantamaria.it

*Rendi feconda la loro croce,
 aiutali a vivere in unione con la tua passione, la tua
 morte e la tua resurrezione;
 consolali durante le prove, guarisci tutte le ferite del loro
 cuore;
 dona agli sposi il coraggio di perdonare dal profondo
 del cuore, in nome tuo,
 il coniuge che li ha offesi, e che a sua volta è rimasto
 ferito;
 conducili alla riconciliazione.
 Sii presente in tutti con il tuo amore,
 e a coloro che sono uniti con il Sacramento dell'alleanza
 accorda la capacità di sapervi attingere la grazia di
 essere sempre fedeli,
 per la salvezza della loro famiglia.
 Ti preghiamo ancora, Signore,
 per gli sposi che – a motivo della morte – sono stati
 separati dal proprio coniuge:
 tu che sei morto e risorto, tu che sei la vita,
 dona loro di riuscire a credere che l'amore è più forte
 della morte
 e questa certezza sia fonte di gioiosa speranza.
 Nella tua infinita misericordia guarda, Signore,
 alle persone che – non per loro scelta – devono vivere
 da sole,
 portando pesi quasi insopportabili per le loro povere
 forze:
 possano trovare in te sostegno, forza, serenità interiore
 e coraggio,
 con una capacità instancabile di amare come tu solo sai
 amare.
 Gesù buono, con il dono dello Spirito Santo, conduci
 tutti al Padre
 affinché, insieme a Maria Consolata e Consolatrice,
 impariamo a cercare te in ogni cosa e sopra ogni cosa
 e possiamo così lodarti per tutti i secoli dei secoli.
 Amen*

DON VITTORIO CI HA LASCIATI

Dopo oltre due anni di accresciute sofferenze, mercoledì 26 giugno scorso, don Vittorio Cupola ha lasciato questa terra, accolto in Cielo dalla premurosa sollecitudine di Maddalena Carini, donna carismatica, miracola-



ta a Lourdes, fondatrice della Famiglia dell'Ave Maria, alla cui Opera don Vittorio ha dedicato ben 46 anni di servizio apostolico.

Giunto a San Remo dalla sua diocesi di Piacenza nel 1967, si dedicò completamente alla Famiglia dell'Ave Maria, Opera che la Santa Vergine di Lourdes aveva ispirato a Maddalena per l'avvicinamento dei lontani da Dio negli ambienti più mondani e per l'assistenza alle famiglie e ai religiosi in difficoltà.

Don Vittorio ha avuto il merito di aver contribuito a sviluppare questa santa istituzione sotto la guida di Maddalena, donna dotata di straordinari doni mistici, spiritualmente attiva e consacrata a Dio, a cui si era offerta come anima vittima negli ultimi 19 anni della sua vita, soprattutto per la santificazione del Clero.

Il peso della Fondazione e la gestione di cospicui beni materiali, tra cui gli alberghi, la Chiesa ex anglicana e la Via Crucis monumentale, trovarono in don Vittorio l'uomo intraprendente e intelligente che sapeva imporsi per raggiungere gli obiettivi dell'Opera con quel pizzico di astuzia necessaria per tenere viva l'istituzione stessa.

In particolare, i suoi fiori all'occhiello erano proprio la Chiesa ex anglicana e la Via Crucis monumentale, quest'ultima, opera di altissimo livello artistico dello scultore Manfrini, ammirata da tutti coloro che hanno la fortuna di visitarla, vera ricchezza per la città di Sanremo e oasi di profonda spiritualità per coloro che vanno a sostare davanti a quei magnifici gruppi di bronzo che parlano da soli, carichi come sono di robustezza intellettuale e soprattutto spirituale, come ha osservato il Vescovo di Ventimiglia e San Remo, nella sua omelia della S. Messa delle esequie.

Possiamo assimilare don Vittorio all'uomo della parabola evangelica che seppe trafficare i talenti ricevuti, di cui si servì per le finalità dell'Opera, creando e sviluppando spazi nei quali persone, gruppi familiari e sacerdoti desiderosi di riposo sia fisico, sia spirituale, potessero trarre beneficio. Infatti, seguendo le ispirazioni di Maddalena, era convinto che gli alberghi potessero dare ai clienti, non solo il conforto di buoni servizi materiali, ma anche un'assistenza spirituale attenta ai bisogni delle persone.

Don Vittorio era sempre disponibile, capace di far respirare alla clientela un clima di religiosa serenità nel rispetto della libertà e del sano svago: questo cercava di fare con una presenza costante, signorile ed estroversa, seppure a volte un po' autoritaria.

Era felice in modo particolare quando le sue strutture alberghiere erano piene di sacerdoti impegnati negli esercizi spirituali, quando le famiglie vi trovavano il clima di casa, quando anche i Sacerdoti si rivolgevano a lui per trascorrere le loro ferie estive.

Don Vittorio ha portato avanti le sue attività con determinazione e forse anche con spirito accentratore, caratteristica che non lo rese sempre gradevole a chi aveva a che fare con lui, ma nonostante ciò sarà ricordato perché ha cercato in tutta la sua vita di offrire agli ospiti nelle case della Famiglia dell'Ave Maria, un ambiente di serena familiarità, di pace e di autentico riposo.

Siamo fiduciosi che la Santa Vergine di Lourdes, anche per l'intercessione di Maddalena e di don Vittorio, illuminerà coloro che porteranno avanti le finalità della

Segue da pagina 7

Famiglia dell'Ave Maria, affinché questa Opera benedetta possa continuare a operare, con sempre maggiore intensità, per perseguire le finalità spirituali che l'hanno fatta sorgere a favore delle famiglie e per la santificazione del Clero, pur in mezzo a tutte le difficoltà che conseguono alla scomparsa terrena delle sue guide.

Gianandrea e Gianna

IN MEMORIA DI DON ANTONA

Don Giuseppe Antona ha lasciato la sua esistenza terrena per raggiungere il premio preparatogli da nostro Signore.

L'Associazione Santa Maria lo ricorda con viva riconoscenza e sincera gratitudine. Don Giuseppe è stato per molti anni un fedele partecipante ai pellegrinaggi di Lourdes e Banneux durante i quali ha dispensato a tanti pellegrini consigli e suggerimenti e, soprattutto, ha donato a molti di noi il perdono sacramentale nella confessione.



D. Giuseppe Antona

Salesiano Sacerdote

* Neive (CN) 10.03.1920

+ Torino 23.07.2013

I pellegrini di Lourdes ricorderanno sicuramente il "pensiero della buona notte" che don Antona era solito dire sul treno con grande semplicità e bonomia raccontando aneddoti di don Bosco e, come era solito fare il Santo, proponendo a tutti i pellegrini fiducia e abbandono alla Mamma Celeste durante la notte con la preghiera dello stesso don Bosco: "CARA MADRE VERGINE

MARIA, FA CHE IO SALVI L'ANIMA MIA". Con generosità e vero spirito di servizio ha celebrato per molti anni nella nostra sede la Santa Messa prefestiva il primo sabato di ogni mese. Di ciò gli siamo sommamente grati.

Ora, dal Paradiso, gli chiediamo di continuare a volerci bene invocando dal Signore grazie e benedizioni per la nostra associazione e per tutti i soci.

C. S.

SONDAGGIO

Come anticipato su AMICI IN CAMMINO di Giugno 2013 ecco nel dettaglio il rendiconto del sondaggio.

Totale dei partecipanti al pellegrinaggio a Lourdes 371 e circa il 18% non ha risposto al referendum.

Sul totale delle risposte ricevute che sono state 304:

165 hanno scelto come preferenza il treno,

88 l'aereo e

51 l'autobus.

I pellegrini che hanno partecipato al pellegrinaggio per la prima volta si sono così espressi:

tra coloro che hanno viaggiato in treno:

34 hanno dato la preferenza al treno,

14 all'aereo e

3 all'autobus

mentre tra coloro che hanno viaggiato in autobus:

32 hanno dato la preferenza al treno,

10 all'aereo e

19 all'autobus.

Come si può vedere il mezzo preferito è stato di gran lunga il treno, seguito dall'aereo, che però presenta ulteriori problemi e non solo relativi al costo, esempio partenza da Torino solo con volo charter, trasporto dall'aeroporto di Lourdes alla città.

L'autobus è stato scelto da una percentuale piuttosto bassa, nonostante rappresenti anche un risparmio dal lato economico.

Sicuramente il pellegrinaggio del prossimo anno sarà effettuato con il treno.

La Redazione

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

18 - 24 MAGGIO 2014

IN TRENO

BANNEUX: un pellegrinaggio mancato

Il 2013 sarà l'anno che verrà ricordato per aver rinunciato per la prima volta dopo 39 anni, al pellegrinaggio a Banneux alla Vergine dei poveri dell'Associazione Santa Maria.

Quest'anno a Banneux hanno celebrato l'ottantesimo anniversario delle apparizioni di Nostra Signora che divenne il Santuario della Vergine dei Poveri, luogo di accoglienza di ammalati e sofferenti. Questo luogo affascinante vede la presenza della Santa Maria dal 1974, quest'anno sarebbe stato il 40° pellegrinaggio dell'Associazione.

A cosa attribuire questo mancato appuntamento, forse perché la maggioranza dei pellegrini, i più affezionati, hanno raggiunto un'età avanzata ed il lungo tragitto diventa pesante da sopportare. Forse è anche dovuto alle difficoltà economiche, alla crisi che travolge il nostro paese ed il mondo intero. La Vergine dei Poveri, snella a mani giunte, sopra la sorgente di Banneux, quest'anno ha atteso inutilmente i pellegrini della Santa Maria che andassero ad immergere le mani in quell'acqua benedetta, per deporre ai suoi piedi il carico dei problemi, di croci, di sofferenze e anche di piccole gioie e dirle grazie di tutto. Là davanti alla Mamma celeste avremmo riconosciuto la nostra povertà di cuore che Lei ci riconosce e ci accoglie. Avremmo sentito che la povertà si cambia in fiducia, la debolezza si riveste in dignità, l'insicurezza diventa coraggio. È con grande nostalgia che scrivo queste poche righe su questo pellegrinaggio mancato e mi dico se la Vergine vorrà ci ritroveremo ancora a Banneux.

Approfitto mentre scrivo, cari amici, di fare gli auguri di Buon Natale. Immaginate di fare un viaggio in quella terra e raggiungere quella grotta dove è nato Gesù Bambino, un viaggio che può cambiare la vita.

La presenza di Gesù in quella grotta è reale, è come ci fosse una persona amica che ti aspetta a braccia aperte sulla soglia di casa e che ti dice: entra, ti aspettavo, e ti fa una carezza con le sue mani amorevoli. Mani che toccano i fratelli per dare conforto, incoraggiamento. Mani che sono un inno alla vita ed alla fratellanza, una testimonianza di disponibilità di servizio, di cuori che si donano. La vita non ha mai le mani chiuse, ma sempre aperte per accogliere, per accarezzare la sofferenza, la povertà.

Il soffio vitale comunicato da quelle mani è il dono della vita donata, corrisposta, ricevuta ai piedi di Gesù bambino nostro salvatore.

Amici carissimi viviamo come attuale il fatto che Gesù torna a nascere per noi. Il Natale non è solo un fatto storico, ma un tesoro messo a nostra disposizione.

Oggi è un dono, è tempo di grazia, da vivere nello stupore tipico dell'infanzia.

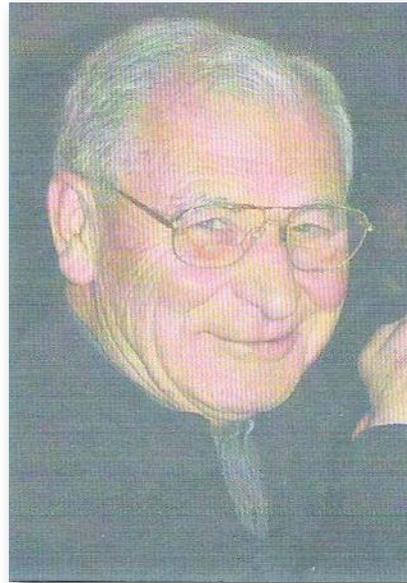
Auguro a tutti Voi ammalati, pellegrini, sacerdoti, medici, damine e barellieri, un Santo Natale ed un felice anno nuovo.

Un augurio a tutto il Consiglio Direttivo per il lavoro svolto.

Buon Natale!

Carlo Albertazzi

“Ci hai fatto riconoscere Dio nel volto dei fratelli in difficoltà”



Caro don Matteo, la frase sopra riportata apre le lettere a lei dedicate sul giornalino della Comunità di San Luca, nell'edizione straordinaria del giugno scorso, quando lei si è apprestato a lasciare l'incarico dopo 32 anni di servizio.

In essa ci sembra che sia ben rap-

presentato il sentimento di tutta una Comunità che attraverso un percorso spesso difficile, ha tuttavia compreso e fatto proprio il profondo messaggio che lei ha lasciato loro.

Era il suo programma pastorale annunciato proprio all'inizio del suo impegno a San Luca. “Tenteremo di realizzare quanto descritto nel vangelo di Matteo (25.31):

“ero affamato, ammalato, anziano, carcerato, senza casa, forestiero, disabile, drogato...

e tu ti sei fermato”. Lavoreremo anche a favore di queste persone e saremo certi di non sbagliare”.

Parole profetiche che risuonano oggi di grande attualità, particolarmente per le difficoltà in cui si trovano tante persone che continuano ad interrogare ed a scuotere le nostre coscienze di cristiani.

Aveva visto nel profondo del messaggio evangelico, quello che doveva essere il percorso della sua nuova Comunità.

Scelta coraggiosa che richiede mentalità nuove, aperte al confronto e pronte ad operare concretamente per sostenere chi ha veramente bisogno di aiuto.

“Conversione, misericordia, carità per i più deboli...”, sono parole tante volte pronunciate nelle sue omelie,

forse non sempre capite ma soprattutto così difficili da attuare... .

A questo proposito, viene in mente l'arezza del giovane ricco che se ne va', dopo che Gesù gli dice "... se vuoi essere perfetto, va' vendi quello che possiedi, dallo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" (Matteo 19,16).

Emergono dagli articoli lo stile di vita semplice e povero, una capacità comunicativa diretta e concreta, il valore dell'accoglienza e la disponibilità verso i bisognosi senza condizioni ed orari.

Il 29 giugno 2013 insieme ai 32 anni di attività pastorale a S. Luca, ha festeggiato anche il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, ricordato con tanto affetto e riconoscenza anche da noi della Santa Maria a Lourdes, nel Pellegrinaggio Diocesano a cui anche lei ha partecipato nel maggio scorso.

Nel suo racconto di tutti questi anni si possono cogliere due spunti che sono le due linee guida del suo programma: **"accontentarsi ed essere disponibili"**.

Accontentarsi, nel senso di vivere la situazione del momento senza spaventarsi, anche se attorno a noi non vediamo sempre i segni di una condivisione diffusa, amare le persone, le scelte fatte, anche se a volte possono apparire di portata ridotta, accettare gli imprevisti non come cattiva volontà di altri.

Essere disponibili, per esempio ad ascoltare e dire "sì", anche quando non sembra possibile. Il risultato le ha portato qualche volta guai e preoccupazioni, uniti però a gioia e liberazione.

Le sue risposte don Matteo le ha trovate nelle parole di Gesù: "... ho fame, sono malato, disoccupato, sfruttato, straniero..... ho bisogno di te".

Crediamo sia stato di consolazione per lei l'incontro con la signora che le chiede una moneta per la sua famiglia, appena il tempo di realizzare e la donna la riconosce: "tu sei don Matteo di San Luca, quattro anni fa mi avevi trovato un lavoro presso una famiglia, la signora che assistevo è morta, nel frattempo ho perso una figlia di 27 anni...". Scatta il verde del semaforo, qualche colpo di clacson la obbliga a ripartire, forse non incontrerà più quella donna, ma le sue parole, anche quelle non dette, grate e riconoscenti, la incoraggeranno a continuare.

Per tanti anni ha accompagnato l'Associazione Santa Maria nei pellegrinaggi a Lourdes ed a Banneux. In tutte queste occasioni, ricordando le sue omelie sempre fedeli ai suoi propositi, possiamo testimoniare che è riuscito a mettere in pratica le parole del poeta filantropo francese Raoul Follereau: **"La carità è una presenza, è necessario non soltanto donare, ma donarsi"**.

Grazie da parte di tutti noi ed a presto.

Felice Bianchi

..... che bella notizia
Riceviamo e subito pubblichiamo
Spett. Associazione Santa Maria,
con gioia vi comunichiamo che
ieri, 4 settembre, a seguito dell'editto
promulgato il 24 luglio scorso
dal Vescovo di Ventimiglia-
Sanremo, Mons. Alberto Maria
Careggio, si è aperta ufficialmente
la fase diocesana della
causa di beatificazione di
Maddalena Carini, fondatrice
della "Famiglia dell'Ave Maria".
Con i più cordiali saluti.
Famiglia dell'Ave Maria

Vi ricordate, . . . alle cerimonie di Lourdes insieme al nostro labaro vedete sempre un altro labaro, accompagnato da personale vestito in azzurro, questo è proprio il labaro dell'Associazione della Famiglia dell'Ave Maria e a seguire eccone una testimonianza sulla nascita.

LO STENDARDO DELL'AVE MARIA

Forse non tutti sanno che lo stendardo che da 50 anni la Famiglia dell'Ave Maria porta in processione a Lourdes è stato dipinto da Padre Carlo Vago, che fu il primo sacerdote ad affiancare Maddalena a Sanremo. Su sua richiesta realizzò il primo stendardo a metà degli anni '60 e altri 5 qualche anno più tardi.

È lo stesso padre Vago a spiegarci il significato e la simbologia di questo stendardo.



Il 23 settembre 1964, giunto a Lourdes, fui incaricato non solo di portare il saluto della Famiglia dell'Ave Maria all'Immacolata nella grotta di Massabielle, ma in particolare di offrire filialmente al Suo sguardo il nuovo stendardo per averne misticamente l'approvazione e la benedizione.

Eccovi la foto dello stendardo che da quel giorno ci ha sempre accompagnato nei pellegrinaggi a Lourdes e, caso più unico che raro, ha sempre aperto la processione Eucaristica, seguito immediatamente

dal pittoresco e devoto gruppo delle "Azzurre".

A Lourdes ho udito che tale privilegio viene concesso alla Famiglia dell'Ave Maria perché fra tutte le miracolate, solo la Signorina Maddalena Carini ha avuto la grazia di glorificare l'Immacolata fondando una Pia Unione Mariana in suo onore: appunto la "Famiglia dell'Ave Maria".

"Ave Maria" è il saluto, più che familiare, naturale a Lourdes.

Ave, Maria! Ave, Maria! è il ritornello che prorompe dal cuore più che dalle labbra di migliaia di persone di diverse nazioni durante le fiaccolate. Ritornello che viene armoniosamente ripetuto ad ogni ore, notte e giorno, dal carillon della guglia.

Osserviamo lo stendardo.

È facile ravvisare nell'immagine ivi dipinta il diritto della **Medaglia Miracolosa**: l'Immacolata si erge maestosa sul mondo, le braccia aperte in atto accogliente; le mani rovescianti raggi dorati. Sì, "raggi", perché hanno la funzione di illuminare; "dorati", perché l'oro è simbolo d'amore.

Osservando bene si nota che quei raggi prima di giungere al globo terrestre hanno già folgorato nella testa o nel cuore le **colombe** che, venute da lontano, hanno avuto la fortuna di passare sotto le mani della Vergine. Non ci deve sembrare strano ciò che con esse si è voluto simboleggiare, vale a dire l'anima di ogni persona. Infatti nella Bibbia vi sono molti accenni alla colomba: soprattutto nel "Cantico dei Cantici" dove all'anima amata viene detto: "affrettati amica mia, colomba mia" (Cant. 2,10) "aprimi sorella mia, colomba mia, perfetta mia" (Cant. 5,2). E Gesù, a sua volta, nel Vangelo raccomanda ai suoi discepoli di essere semplici come colombe (Mt. 10,16).

Ebbene, in quella volata di colombe che vengono da lontano, molto lontano, in direzione incerta dapprima, ma che alla fine, passando sotto lo sguardo e le mani della Madonna, dolcemente ferite (o misticamente ipnotizzate) vanno a fermarsi ai suoi piedi disponendosi tutt'intorno a corona: in quella volata, dico, dobbiamo ravvisare la figurazione del **programma della Famiglia dell'Ave Maria**. Vale a dire: il proposito di stimolare tutti, e soprattutto i più lontani, ad accostarsi a Maria Santissima onde sentirsi pacificati, protetti, difesi, amati da Lei in questa valle di lacrime; poi l'indurre tutti a tenere la propria famiglia sotto lo sguardo di Lei; poi, l'aiutarsi tutti reciprocamente per formare, di tutte queste famiglie, una famiglia sola: la Famiglia dell'Ave Maria.

Vi è dipinta una **siepe di spine** ad indicare l'elemento di difesa e la garanzia di perseveranza. Chi, fuori della Famiglia dell'Ave Maria, cercasse di danneggiarla, andrebbe a pungersi dolorosamente. Chi, nella Famiglia dell'Ave Maria, fosse tentato di disertare, si arresterebbe alle prime punture di rimorso e persevererebbe fino alla fine.

Ralleghiamoci dunque nel non vedere sullo stendardo alcuna colomba abbandonare il recinto spinato. Notiamo con gioia che ci sono delle colombe che spiccano il volo e si innalzano verso la Vergine: queste rappresentano quei membri della Famiglia dell'Ave Maria che, pieni di entusiasmo per quest'Opera, abbandonano totalmente ogni ideale terreno, sia pure buono, per consacrarsi generosamente all'apostolato emettendo i

tre voti di ubbidienza, castità e povertà.

Il **rovescio dello stendardo** rappresenta il rovescio della stessa Medaglia Miracolosa.



Questi continui riferimenti alla **Medaglia Miracolosa** sono dovuti alla grande devozione che la Famiglia dell'Ave Maria nutre verso questo "prezioso gioiello", che viene distribuito senza parsimonia dai singoli membri: tutti hanno infatti la certezza di donare "un segno sensibile" che la Madonna fa giungere là dove occorre una sua speciale protezione: (Tale medaglia è, in realtà, un sacramentale).

Concludo: la Famiglia dell'Ave Maria ha voluto esprimere con tale stendardo lo scopo dell'Opera, e soprattutto ha voluto mettere in evidenza la via che infallibilmente conduce alla sua realizzazione: la filiale e tenera devozione a Maria Santissima.

Padre Carlo Vago

Tratto dal giornalino "Famiglia dell'Ave Maria"

BUON NATALE

Sta terminando il 2013 e porta con sé tanti ricordi piacevoli e non di vita vissuta e di nuove esperienze che tutti noi abbiamo affrontato durante tutto l'anno. Osservando il calendario del programma che, come Consiglio Direttivo ci eravamo proposti, dobbiamo purtroppo notare che non siamo riusciti a tener fede a tutti gli impegni prefissati e in modo particolare non abbiamo potuto organizzare l'annuale pellegrinaggio alla Madonna dei Poveri di Banneux nel mese di ottobre. È stata una decisione molto sofferta perché fino all'ultimo abbiamo sperato di riuscire a realizzarlo per poter, attraverso l'incontro con Maria, con Suo Figlio e con l'immersione delle mani alla Fonte Benedetta, ottenere la carica necessaria a ciascuno di noi per poi affrontare la quotidianità con occhi diversi e più attenti. Ognuno di noi (e penso in modo particolare a coloro che attendevano il mese di ottobre con molta ansia) si è sentito privato di tanti momenti di condivisione, di preghiera, di allegria e di amicizia che Banneux ha sempre rappresentato in questi anni passati. Cercheremo di recuperare il prossimo anno con l'aiuto di Maria.

In questo numero del giornalino troverete il calendario delle attività che il Consiglio Direttivo ha deliberato e mi auguro di poterle condividere con tanti di voi.

Con l'avvicinarsi delle festività voglio augurare a tutti un gioioso Natale, all'insegna della speranza di incontrare Gesù e, con Lui la gioia di vivere, il sapore delle cose semplici, la ricchezza del dialogo e la tenerezza della preghiera.

Marilena

VITA DI CASA NOSTRA

Quanta gioia nello scrivere queste parole
OGGI SPOSI

Felicitazioni alla nostra damina

PAOLA ZERBINATI

ed al suo gentile sposo

GIANLUCA

per questo traguardo e formuliamo i nostri
più cordiali auguri
di tanta serenità e di ogni bene.

CONGRATULAZIONI E BENVENUTO a

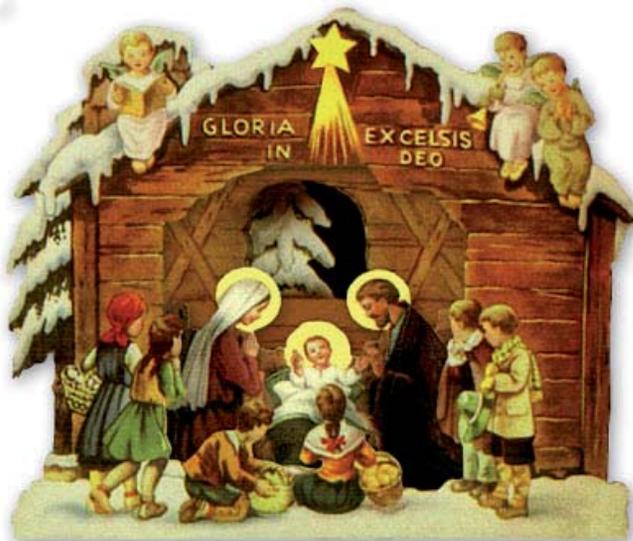
- PIETRO figlio della nostra Socia RILAT Letizia (Medico con noi a LOURDES) e nipote della nostra Socia e Damina LAZZATI Maria Cristina
- MATILDE terza nipote dei nostri soci barelliere e damina VEGLIO Gianfranco e VILLATA Giuseppina

RICORDIAMO NELLE NOSTRE PREGHIERE COLORO CHE CI HANNO PRECEDUTO

- Don ANTONA GIUSEPPE nostro socio cappellano
- Don CUPOLA VITTORIO nostro socio cappellano
- ANGIOLA BERTOLDO ved. GABUTTI nostra Socia
- ROBERTO marito della nostra damina RESTIGLIAN Annunziata del gruppo di PANDINO
- ANGELA PIZZINGRILLI nostra Socia, Damina e sorella della nostra Socia e Damina ANNA MARIA
- PATRIA SERGIO nostro socio e barelliere

**A TUTTI I LETTORI, SOCI E AMICI DELLA
NOSTRA ASSOCIAZIONE, IL PIÙ FERVIDO
AUGURIO DI UN SANTO NATALE NELLA
GIOIA DI GESÙ CHE VIENE.**

*Presidenza e Consiglio direttivo con la
Redazione*



IMPORTANTE

Si ricorda che con il versamento alla Segreteria della quota annuale di iscrizione di:

€ 25,00, per l'anno 2014, si diventa "SOCI ORDINARI" della Associazione. I SOCI ORDINARI sono tutti coloro che, oltre che sostenere economicamente la nostra Associazione con il versamento della quota, partecipano attivamente alla vita dell'Associazione in tutte le sue manifestazioni (incontri, funzioni religiose, gite, pellegrinaggi, riunioni conviviali, ecc.) e sono collegati tra loro dal giornalino "AMICI IN CAMMINO".

AMICI IN CAMMINO N. 66 del 17-11-2013

Direttore responsabile: Carlo Albertazzi

POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46)

Art. 1, Comma 1 NO/TORINO n. 3/2013

Autorizzazione del Tribunale di Torino N° 5598 del 3 maggio 2002

iscrizione ROC n. 22741

STAMPATO IN PROPRIO